



POLITECNICO
MILANO 1863



PERMICRO SVELA I SUOI NUMERI DI IMPATTO SOCIALE

DA UNO STUDIO DEL CENTRO TIRESIA - POLITECNICO DI MILANO

18 ottobre 2016

La microfinanza dà i “numeri”, ecco come si crea impatto sociale

di Marina Sogliani

TORINO – “Che numeri, PerMicro!” si svolgerà a Torino in occasione della 2^a Giornata Europea della Microfinanza il 20 ottobre alle 18. All’evento verranno presentati per la prima volta i risultati della ricerca condotta dal Centro Tiresia del Politecnico di Milano sull’impatto sociale dell’attività del micro-credito.

L’appuntamento è presso Palazzo della Luce dove interverranno: Mario Calderini del Centro Tiresia e docente al Politecnico di Milano; Giuseppe Scellato, docente al Politecnico di Torino; Lorenzo Allevi di Oltre Venture; Claudia Belli di Bnp Paribas; Alessandro Tappi di European Investment Fund; Rainer Lovato di Council Development Bank; Jorge Ramirez Puerto di European Microfinance Network.

C’è da dire è cresciuta esponenzialmente la domanda di investimenti a impatto sociale. Un mercato che oggi nel mondo vale 60 miliardi di dollari ma in pochi anni potrebbe salire a 500 miliardi e in Italia passare da una stima tra 1/ 4,8 miliardi per il 2017 a 4,2/8,4 nel 2020. In Italia, secondo le stime più accreditate, l’impacting varrà tra 1 e 4,8 miliardi nel 2017 e tra 4,2 e 8,4 miliardi nel 2020. In Italia e nel mondo la microfinanza rappresenta i due terzi del totale degli investimenti a impatto reale.

Il microcredito cerca l'impatto

Pizzo (Ritmi): «Dobbiamo accettare la sfida della misurabilità»

ANDREA DI TURI

Anche nel settore del microcredito la prospettiva in cui oggi occorre ragionare non può più essere ristretta a un ambito nazionale ma dev'essere di respiro europeo. Per questo a partire dal 2015 la rete europea delle istituzioni di microfinanza, Emn (European Microfinance Network, costituita nel 2003 col sostegno della Commissione europea), ha indetto la Giornata europea della Microfinanza, che si è celebrata lo scorso giovedì 20 ottobre. Più di una trentina gli appuntamenti previsti in tutt'Europa e che si con-



Giampietro Pizzo

cluderanno il 27 ottobre con un evento a Bruxelles. Numerosi quelli organizzati in Italia, fra cui il Forum europeo della Microfinanza promosso a Roma dall'Ente nazionale per il Microcredito. La Rete Italiana Microfinanza (Ritmi), in particolare, ha dato appuntamento a Torino presso Housing Giulia, nuova struttura di housing sociale realizzata da Opera Barolo e dall'impresa sociale Co-Abitare, per discutere del tema che ha caratterizzato le celebrazioni di quest'anno: andare oltre il microcredito. «Significa – ha spiegato Giampietro Pizzo, presidente di Ritmi – che il microcredito si inserisce in un percorso

«Gli interventi della microfinanza si inseriscono in un percorso di innovazione sociale in cui è necessario muoversi in una logica di rete, di riconoscimento reciproco fra vari soggetti, privati e pubblici»

di innovazione sociale in cui è necessario muoversi in una logica di rete, di riconoscimento reciproco fra vari soggetti, privati e pubblici. Le politiche comunitarie già riconoscono l'efficacia del microcredito in termini di lotta alla povertà e inclusione sociale. Per andare oltre, e fare un salto di qualità in termini dimensionali, bisogna

ad esempio accettare la sfida della misurabilità, dimostrando l'impatto sociale che il microcredito produce».

I numeri dicono che i microcrediti erogati in Italia nel 2015 sono stati 11.500, per circa 150 milioni di euro. E tra 2011 e 2014 il settore ha permesso di creare 34mila posti di lavoro. A livello continentale, basti dire che l'azione a partire dal 2010 del Fondo europeo per gli investimenti, attore fondamentale a sostegno del settore (offre garanzie, finanzia, dà assistenza tecnica per lo sviluppo della micro-imprenditorialità), ha consentito di erogare quasi un miliardo di microcrediti e

ha permesso a 100mila micro-imprenditori, spesso provenienti da una situazione di disoccupazione, di avviare un'attività. Ma la sfida del futuro si chiama misurazione dell'impatto sociale. Una delle primissime sperimentazioni su questo fronte è stata condotta da PerMicro, primario operatore italiano specializzato nel microcredito (14 le sue filiali sul territorio, quasi 94 milioni di euro i microcrediti erogati dall'inizio dell'attività nel 2007), che sempre il 20 a Torino, col supporto del centro di ricerca Tiresia del Politecnico di Milano coordinato dal professor Mario Calderini, ha presentato i primi numeri sul suo impatto so-

ciale: tra 2009 e 2014, ad esempio, è stato calcolato che l'erogazione dei microcrediti a imprese e famiglie ha prodotto un aumento di entrate per lo Stato di quasi 12,5 milioni di euro. E un risparmio di spesa pubblica, fra minori sussidi e abbattimento di costi amministrativi, di oltre 3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISINVESTIMENTI

Più organizzazioni cattoliche vogliono uscire dalle fonti fossili

Si susseguono le prese di posizione del mondo cattolico sul fronte del fossil fuel divestment, la campagna internazionale per il disinvestimento dalle società attive nel petrolio, carbone, gas. Se n'è parlato venerdì a Novo Modo, la tre giorni di incontri promossa dalla Fondazione culturale Responsabilità etica (Banca Etica) che si chiude oggi a Firenze. Alla Focsiv e alle Suore salesiane di Don Bosco di Milano e Napoli (attraverso la ong Vides che promuovono), che il 4 ottobre avevano annunciato la loro adesione alla campagna congiuntamente ad altre organizzazioni cattoliche da tutto il mondo, si è aggiunta Aggiornamenti Sociali, la rivista dei Gesuiti, il cui editore - la Fondazione Culturale San Fedele - si è impegnato al disinvestimento aderendo alla campagna Divest Italy (che già comprendeva l'Ordine dei Missionari Comboniani e Ipsia, la ong delle Acli). Intanto si lavora al grande appuntamento della Divest Conference di fine gennaio 2017 a Roma: fra gli organizzatori figurano la Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (Jpic) dell'Unione di Superiori Generali (Usg) e dell'Unione Internazionale di Superiori Generali (Uisg) e il Movimento cattolico mondiale per il clima (Gccm). (A.D.T.)

L'INIZIATIVA

Fondazione Bellisario, Lella Golfo: «L'Italia proponga G7 delle donne»

Sette proposte per «cambiare passo» dalla XVII Edizione di «Donna Economia e Potere» concluso a Macerata con l'intervento di Sesa Amici, sottosegretario del ministero delle Riforme Costituzionali e dei Rapporti con il Parlamento. «Come sapete – spiega Lella Golfo, presidente della Fondazione Bellisario – a fine maggio i ministri dell'economia delle 7 nazioni più ricche del mondo saranno a Taormina per il G7. Sette proposte per cambiare passo è lo slogan della XVII Edizione di Donna Economia & Potere: il cerchio si chiude. Dalle Marche faccio il mio appello a Renzi per il G7 delle donne, partendo proprio dalle Marche. Le donne non sono forse la potenza economica più dirompente degli ultimi decenni? Devono diventare volano di sviluppo mondiale e un G7 delle donne può e deve diventare il nuovo luogo della leadership femminile per cambiare passo. Noi siamo pronte e vogliamo che la proposta venga dall'Italia, un Paese in cui le donne sono risorsa determinante per la crescita». «Le donne sono una risorsa fondamentale e distintiva nell'organizzazione aziendale. Come Gruppo – dichiara Stefano Barrese, responsabile divisione Banca Dei Territori di Intesa Sanpaolo – abbiamo già avviato da tempo un processo di valorizzazione di genere inserendo in molti ruoli chiave manager donne e avviando una politica di welfare che tiene conto delle esigenze del personale femminile».

La rete

L'alleanza globale delle banche etiche si mobilita anche sui social network

Sono una rete di 36 istituzioni finanziarie, arrivano da tutti e sei i continenti (Oceania compresa), insieme occupano oltre 42mila lavoratori, servono circa 24 milioni di clienti e il loro giro d'affari supera ormai i 110 miliardi di dollari: si tratta delle banche riunite in Gabv (Global alliance for banking on values), in altre parole quelle impegnate a praticare un'attività bancaria fortemente connotata in senso etico, che mette i valori, i clienti, l'impatto sociale e ambientale delle politiche creditizie e d'investimento al primo posto. Come recita il loro motto: «Pensare alle persone prima che ai profitti». Per il terzo anno consecutivo, giovedì 20 ottobre, hanno lanciato una mobilitazione mondiale della Finanza etica. Allo scopo anche di farsi conoscere, specie da chi ignora la loro esistenza, e per sen-

tirsi ancora più unite in quello che prima di un network è un vero e proprio movimento. Ma, soprattutto, per riaffermare che un altro modo di fare banca non solo è possibile ma produce impatti economici, sociali e ambientali positivi. Come si può verificare sul sito web di Gabv (www.gabv.org), dove si racconta la "impact story" di ciascun istituto membro. La mobilitazione è stata organizzata via social network, intorno all'hashtag che riprende il nome della rete (#bankingonvalues). I numeri dicono che è stata un successo globale: da Banca Popolare Etica, unica realtà italiana a far parte di Gabv, fanno sapere che l'hashtag ha raggiunto 6,3 milioni di account sui social network, che il 55,7% delle persone che hanno preso parte alla mobilitazione erano donne. E che arrivava proprio dall'Italia la maggior par-

te (il 34%) delle conversazioni collegate all'hashtag, davanti a Spagna (20%), Canada (12%), Stati Uniti (10%) e Olanda (6,6%). Il grosso dei membri di Gabv proviene da Nord America e Europa, poi Sud America, Asia, Africa e Oceania. In Nepal, ad esempio, ha sede NMB Bank, che ai primi di marzo del 2017 organizzerà il prossimo meeting annuale del network.

In Italia, intanto, sempre Banca Etica – che il prossimo marzo celebrerà i 18 anni di attività – ha lanciato il mese della finanza etica: dal 15 ottobre al 15 novembre, un centinaio di iniziative in tutta Italia racconteranno cos'è e come funziona la finanza etica. Anche in questo caso per restare informati la prima fonte sono i social network: l'hashtag dedicato è #scelgobancaetica.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ottobre 2016

Microcredito, la finanza etica riparte da qui per competere con i big-player

di Gaia Pascucci

TORINO – Una ricerca scientifica che traccia i risultati di PerMicro, la prima società italiana per numero di microcrediti concessi e per ammontare erogato, nata nel 2007 a Torino e ormai diffusa in tutta Italia. A misurare l'impatto dell'attività di microcredito è stato chiamato il centro di ricerca Tiresia del Politecnico di Milano che ha svelato i 'numeri' in occasione della **2a Giornata Europea della Microfinanza** celebrata a Torino il 20 ottobre.

Sino ad oggi sono stati 14 mila i microcrediti concessi, per un totale erogato di 94 milioni, generando 4.400 posti di lavoro, un supporto diretto alla parte più fragile della popolazione: giovani (52% delle imprese sono startups), donne, stranieri residenti (44% dei microcrediti impresa e 92% dei microcrediti famiglia sono verso migranti).

«Sono entusiasta perché PerMicro dimostra che l'impegno quotidiano paga. I nostri soci nazionali e internazionali ieri sera hanno toccato con mano l'impatto che il loro investimento, unito alla nostra professionalità, ha creato in Italia. A breve raggiungeremo i 100 milioni di erogato e nei prossimi anni avremo utili da investire verso nuovi target di 'diversamente bancabili' e con codici precisi: il Code of Good Conduct e la BCorp Certification. I numeri tuttavia da soli non esprimono tutto il nostro lavoro» ha spiegato Corrado Ferretti, Presidente di PerMicro e membro del Board dello European Microfinance Network.

Tra i numeri presentati, che tenevano in considerazione l'impatto dei microcrediti erogati da PerMicro alle imprese e alle famiglie tra il 2009 e il 2014, l'aumento delle entrate statali che, con il supporto alle microimprese, corrisponde a 12.437.260 euro e il superamento della soglia della povertà del 9,5% da parte dei clienti famiglia.

A discutere la ricerca e il futuro del microcredito in Italia e in Europa: Mario Calderini del Centro Tiresia e docente al Politecnico di Milano; Giuseppe Scellato, docente al Politecnico di Torino; Lorenzo Allevi di Oltre Venture; Claudia Belli di BNP Paribas; Alessandro Tappi dello European Investment Fund; Rainer Lovato di Council Development Bank; Jorge Ramirez Puerto dello European Microfinance Network.

Impatto Sociale

➤ AUMENTO DELLE ENTRATE STATALI:

12.437.260 €



➤ RISPARMIO DELLA SPESA PUBBLICA:

2.793.752 € (riduzione sussidi statali)

+ 216.830 € (riduzione costi amministrativi)

= 3.010.582 €

➤ AUMENTO DEL BENESSERE SOCIALE:

596 imprenditori hanno aumentato il loro benessere

➤ AUMENTO INCLUSIONE FINANZIARIA:

527 imprenditori non bancabili che hanno avuto accesso al credito tramite canali tradizionali dopo PerMicro

perXmicro

il microcredito in italia

«Mi porto a casa il numero '51', che corrisponde alla percentuale di imprenditori che hanno avuto accesso a forme di finanziamento tradizionale dopo il prestito di PerMicro. La nostra mission è traghettare i clienti verso la bancabilità: per noi è sintomo di inclusione sociale, oltre che finanziaria. Se una buona parte di imprenditori che abbiamo supportato dichiara di aver migliorato i propri rapporti con le banche tradizionali, significa che stiamo andando nella direzione giusta» ha aggiunto Andrea Limone, Amministratore Delegato.

PerMicro attraverso 14 filiali offre i suoi servizi ai cittadini italiani e migranti che vogliono avviare o sviluppare un'attività imprenditoriale, oltre che alle famiglie con particolari bisogni finanziari legati a casa, salute, formazione.